

IN BOVISA I FUNERALI DEL MOTOCICLISTA MORTO IN UN INCIDENTE STRADALE

Sgasate e fumogeni per salutare Enzo

■ Si sono tenuti ieri pomeriggio, nella chiesa di via Ricotti, in Bovisa, i funerali di Enzo Caparra, il 20enne morto in un incidente stradale lo scorso 2 novembre. Gli amici del giovane, grande appassionato di motori, gli avevano già reso omaggio con sgasate e rombi di motore. E lo stesso hanno fatto ieri. «Il funerale del nostro Enzo sarà venerdì pomeriggio. Per chi ha un mezzo può portarlo per fare casino. Gli avrebbe fatto molto piacere», avevano scritto sui social. E così è andata. Enzo Caparra avrebbe compiuto 21 anni il giorno di Natale. Lo schianto in cui ha perso la vita è avvenuto alle 13,30 di sabato 2 novembre in via Pellegrino Rossi, in zona Affori. Enzo è morto praticamente sul colpo, si trovava in sella a una moto come passeggero, il guidatore è rimasto ferito ed è stato portato al San Gerardo di Monza.



GLI ATTIVISTI PRONTI A DIFENDERE L'OCCUPAZIONE

Il centro sociale Leoncavallo in trincea

In rete sono partiti gli appelli ai compagni contro l'intervento dell'ufficiale giudiziario, fissato per il 10 dicembre

segue dalla prima
ENRICO PAOLI

(...) Che si tratti di un invito alla rivolta lo rende ancor più chiaro il messaggio lanciato dai leoncavallini duri e puri, quelli dello Spazio pubblico autogestito. «Dal 18 Ottobre del 1975 ad oggi sono passati quasi 50 anni. Capiamo che le recenti polemiche che accomunano ragazzi e ragazze con le zecche abbiano un qualche peso», scrivono i leoncavallini, «tuttavia nel confermare ogni disponibilità al dialogo ricordiamo però che della destinazione pubblica di via Watteau non decidiamo noi, né la proprietà privata, né il rappresentante del governo. Come sempre, deciso di Milano. Dunque, allo stato dell'arte, qua siamo e qua restiamo».

E cosa accadrà, allora, il 10 mattina alle ore 10? Le Forze dell'ordine daranno esecuzione allo sfratto oppure no? La domanda, stavolta, è tutt'altro che retorica. Per il mancato supporto da parte delle forze dell'ordine allo sfratto, deciso in prima istanza nel 2003, la Corte d'appello del tribunale di Milano ha condannato il Viminale a risarcire con tre milioni la proprietà, ovvero la società Orologio, della famiglia Cabassi. A Roma, negli uffici del ministero dell'Interno, stanno valutando con estrema attenzione la situazione, con lo stesso ministro, Matteo Piantedosi, pronto ad occuparsene in prima persona, considerando la portata della pronuncia del tribunale. Al momento, però, nessun commento.

A sollecitare una risposta chiara da parte del Viminale il deputato di Fratelli d'Italia, Riccardo De Corato, richiama la data del prossimo 10 dicembre. «Il caso del Leoncavallo apre la strada ad

altri 10 proprietari di stabili occupati abusivamente dagli antagonisti e no-global che potrebbero seguire l'esempio», evidenzia l'esponente di Fdi, «avviando ricorsi con richieste di risarcimento altrettanto elevate. Proprio i centri sociali abusivi, sui loro social, stanno chiedendo di supportare simili occupazioni. Serve un intervento deciso per tutelare i diritti dei legittimi proprietari, prevenire ulteriori occupazioni illegali e fermare l'emorragia di risorse pubbliche che tali controversie potrebbero comportare».

In attesa di capire quale sarà la strada scelta dal Viminale, a tenere alto il dibattito sul destino del Leoncavallo e la politica. In particolare il capo-



Il centro sociale Leoncavallo occupa, da anni, abusivamente lo stabile

gruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio comunale, Riccardo Truppo, chiede al sindaco «quante volte» abbia «posto la priorità dello sgombero dei Centri sociali, in particolare del Leoncavallo, sui tavoli dei vari Comitati provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica ai quali hai partecipato». «I milanesi hanno il diritto di saperlo», sottolinea l'esponente di Fdi. «La tua responsabilità diretta sulla questione sta tutta lì. Anche oggi, per l'ennesima volta, ti chiedo se hai intenzione in primis di pronunciarti in merito alla priorità di sgombero degli abusivi del Leoncavallo e poi di commentare la notizia in questo senso per ripristinare la legalità nella tua città», rimarca Truppo. «Il messag-

gio più brutto di questa triste vicenda che l'amministrazione Sala sta dando, al netto delle rilevanze penali, è rivolto ai giovani», sottolinea l'esponente meloniano, ricordando come i Centri sociali siano sempre stati tollerati, e coccolati «dalla sinistra negli ultimi 15 anni».

Sul punto non è da meno De Corato. «A rispondere politicamente» del caso Leoncavallo è giusto che «siano tutte quelle persone che, negli anni, hanno ricoperto ruoli importanti nelle istituzioni, permettendo con il loro assenso non solo che il Cento sociale venisse occupato abusivamente dagli anarchici, ma che i vari sgomberi non venissero effettuati. Penso, per esempio, al capogruppo del Pd in Regione, Pierfrancesco Majorino, che durante il periodo elettorale ha organizzato diversi aperitivi e incontri all'interno del Leonka».

«La vicenda del Leonka e la richiesta di risarcimento è surreale», afferma Alessandro De Chirico, consigliere comunale di Fi, «e dimostra ancora una volta lo scollamento della magistratura dalla realtà. Da sempre sono contro le occupazioni abusive, ma da quello che mi risulta il Leonka non è mai stato sgomberato per evitare problemi di ordine pubblico. In attesa della sentenza definitiva, pensando all'aspetto positivo, la vicenda deve insegnarci che non deve esistere tolleranza contro chi occupa qualsiasi tipo di immobile. Forse, per evitare risarcimenti mostruosi, anche il Comune inizierà a denunciare chi occupa e a chiedere lo sgombero di chi agisce nell'illegalità».

Ecco, martedì 10 dicembre, alle ore 10, il sipario potrebbe calare su molte storie. Potrebbe, sia chiaro...

GUARDIE GIURATE IN CAMPO PER FERMARE GLI ABUSIVI

Palazzine Aler, tutti a lezione di legalità

La vigilanza armata ha dato i risultati sperati. Viaggio dei consiglieri della Lega fra i residenti

segue dalla prima
GIGIA PIZZULO

(...) Questa nuova azione ha obiettivi di deterrenza verso qualunque fenomeno di abusivismo, vandalismo e microcriminalità all'interno delle case popolari. Fenomeno inaccettabile, in una società moderna, che va contrastato con ogni sforzo, tutelando le famiglie in graduatoria in attesa di alloggio. Nel corso degli ultimi anni infatti, mediante i finanziamenti regionali, il quartiere Mazzini è stato particolarmente supervisionato grazie anche all'installazione delle telecamere per la video sorveglianza in tutti i civici. Anche i politici fanno la loro, soprattutto i consiglieri di quartiere.

Giovedì sera i rappresentanti della Lega, Emanuela Bossi, Alessandro Verri, Paolo Guido Bassi e Oscar Strano, hanno effettuato un sopralluogo nel quartiere Corvetto partendo da Piazzale Ferrara, per verificare la situazione.

«Presidiare le nostre vie, far vedere che siamo presenti sul territorio», dice la consigliera Bossi, «con la collaborazione delle ronde dei cittadini, aiuta a tenere lontani dalle nostre case i malintenzionati». Oltre a loro erano presenti il presidente di Aler, Matteo Mognaschi, e l'assessore regionale alla Casa, Paolo Franco. Chi occupa abusivamente toglie, a chi ne ha diritto, la possibilità di avere un tetto, per questo bisogna intensificare le azioni preventive, si pensi che nei primi mesi del 2024 sono stati compiuti 288 escomi in flagranza, sventando così numerose occupazioni abusive. Grazie ai fondi della Lombardia, i vigilantes controlleranno dalle 21 alle 5 le zone che hanno maggiori problemi di sicurezza. «Non può e non deve passare il messaggio che i furbi e i disonesti pre-

varicano i cittadini perbene. Un impegno», aveva detto l'assessore Franco presentando l'iniziativa, «che si affianca a tutti gli interventi dalla Missione Lombardia. Ovvero il piano rilancio delle politiche abitative della

Regione: cura del patrimonio, riqualificazioni degli immobili, efficientamento del sistema delle assegnazioni, servizi socio-sanitari di prossimità». Si sta facendo molto per cercare di riqualificare le aree periferiche di Milano ma si è solo a metà strada. «In via Salomone 30, tutti i portoni dei palazzi sono aperti perché non han-



L'assessore, Paolo Franco

no le serrature», dice Salvatore, che abita in zona, «anche il parcheggio viene utilizzato da non residenti e persino dai corrieri per i loro furgoni. È una vergogna».